

# **RASSEGNA STAMPA**

**29 APRILE 2009**

**Confindustria Catania**

# Ars, sì alla norma per le imprese Rinvio sui 500 nuovi dirigenti

● Stralciati gli articoli sull'arruolamento del personale, saranno discussi dopo la manovra

**Accolta la richiesta di Confindustria: obbligo per Comuni, Ato e Province per certificare i debiti con le aziende.**

**Riccardo Vesco**

●●● Stop alle pensioni d'oro, mentre sull'arruolamento di circa 500 nuovi dirigenti alla Regione l'Avla decide di non decidere. Gli articoli sul personale sono discussi dopo l'approvazione della Finanziaria. In questo modo sarà quasi certamente «ripescata» anche la norma, ieri bocciata col voto segreto, che prevedeva l'inquadramento di 70 nuovi dirigenti della Protezione civile alla Regione. Accolte pure le richieste di Confindustria Sicilia sugli aiuti alle imprese.

La corsa della Finanziaria all'Ars, che dovrebbe essere definitivamente approvata oggi, riparte con la soppressione del punto che avrebbe esteso il vecchio sistema pensionistico a una serie

di dipendenti assunti per concorso dopo il 1996. In questo modo sarebbero andati in pensione con un assegno mensile pari al 108 per cento dell'ultima busta paga, piuttosto che sulla base dei contributi versati. E con la bocciatura di un altro comma sono stati esclusi dalla categoria anche coloro che alla fine del 2003 avevano più di 18 anni di contributi. Pleuro da parte del capogruppo Udc Rudy Maira e dei deputati Nino Dina e Toto Cordaro: «È stato impedito che l'applicazione di una norma statale provocasse disparità». Contraria la Cisl Funzione pubblica di Palermo: «Non si comprende la cancellazione del comma - dice il segretario, Gigi Caracausi - che avrebbe consentito un sistema contributivo equo per tutti i dipendenti».

Sulla questione Personale, non trovando un accordo, l'Avla ha deciso di stralciare le norme rinvilandone la discussione in un disegno di legge a parte. È il vice-

presidente dell'Ars, Santi Formica, si è impegnato per rivedere pure l'articolo sull'inquadramento dei 70 dipendenti della Protezione civile.

Accolte poi le richieste di Confindustria Sicilia sulla norma che permette alle imprese di convertire i crediti in anticipazioni bancarie. Un emendamento a firma dei deputati Pd, Antonello Cracchi e Pino Apprendi, estende ad enti locali, consorzi e società l'obbligo, e non più l'eventualità, di certificare i debiti nei confronti delle aziende. È un emendamen-

to del governo, sostenuto dall'assessore Michele Cimino prevede, tramite convenzioni con la Regione, di estendere il meccanismo anche agli istituti previdenziali Inps, Inail e cassa edile. Sottodisfatto il presidente della Commissione Attività produttive, Salvo Caputo e i vice presidenti degli industriali siciliani, Barbara Cittadini e Giuseppe Catanzaro: «Senza oneri aggiuntivi si consentirà alle piccole imprese di poter intrattenere migliori rapporti con gli istituti finanziari».

Cade col voto segreto un

emendamento della maggioranza che prevedeva la restituzione dell'Iva sui pagamenti agli Ato effettuati dai capoluoghi delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Rimane, però, al vaglio dell'Avla un altro emendamento che stabilisce aiuti per 15 milioni di euro sempre per le tre città siciliane. Ma su questo fronte è probabile che arrivi un'intesa per estendere i benefici anche agli altri sei capoluoghi. L'Ars ha poi stabilito che dal fondo delle autonomie locali sarà prelevata la somma di cinque milioni di euro per rimediare ai danni del mal-

tempo in alcuni Comuni del Mezzogiorno. La cifra, inizialmente di 15 milioni di euro, è stata ridotta a cinque con un emendamento del deputato dell'Mpa, Lino Leonardi, visto anche l'impegno economico del governo e per non infiaccare i contributi agli enti locali.

Via libera anche agli aiuti ai Comuni per il ricovero dei minori nei centri di accoglienza. La Regione pagherà l'80 per cento delle spese degli enti locali per far fronte alle disposizioni dal tribunale del Minorenni. «La retta», spiega il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira - ammonta a circa 40 mila euro l'anno per ciascun minore e sarà sostenuta tramite un apposito fondo istituito presso l'assessorato alla Famiglia». (M. V.F.)

## EMENDAMENTO DI CIMINO PER LO STRALCIO

# Finanziaria, è saltata la nomina dei cinquecento nuovi dirigenti

GIOVANNI CIANCIMINO

**PALERMO.** Con un emendamento dell'assessore Cimino, sono stati soppressi gli articoli della finanziaria che prevedevano la creazione di 500 nuovi dirigenti della Regione. Saranno oggetto di un ap-

posito ddl. Come sostengono i sindacati Cobas-Codir, Sadirs e Siad al tutto era stato ordito per finanziare la creazione di 500 nuovi dirigenti "opè legis" di seconda fascia, che si sarebbero aggiunti ai 2.300 di terza fascia in servizio.

Con un emendamento a firma De Luca (Mpa), per cui lo stesso ha chiesto lo scrutinio segreto e sul quale il governo si è disunito come del resto la maggioranza, è stato soppresso anche l'art.9 sul personale della protezione civile.

Intanto i comuni siciliani non avranno più l'onere per il ricovero dei minori in centri di accoglienza disposti dal tribunale. È frutto di un emendamento, primo firmato dal capogruppo Udc Maira. Il costo della retta, a quasi 40 mila euro l'anno per ciascun minore, sarà sostenuto

all'80% dalla Regione tramite un fondo presso assessorato alla Famiglia. «Grazie a questa norma - afferma Maira - gli enti locali avranno maggiori risorse nei loro bilanci per le politiche sociali e si pone fine ad una situazione che li obbligava a caricarsi di un costo eccessivo togliendo risorse alle politiche di welfare a vantaggio di soggetti deboli come gli anziani e i disoccupati».

Con un emendamento a firma Caputo (Pdl) e con un altro a firma Cracolici-Apprendi (Pd) sarà dato sostegno agli imprenditori sui crediti vantati nei confronti degli enti pubblici. Varato anche un emendamento che prevede la stipula di convenzioni con Inps, Inail e Cassa edile per consentire alle imprese la compensazione dei crediti vantati con la Regione. Caputo: «La norma come era stata prevista avrebbe anacato un ulteriore danno alle imprese e all'economia siciliana». Cracolici-Apprendi: «Grazie al nostro emendamento la certificazione del credito da parte della Regione adesso è obbligatoria, e riguarda tutti gli enti locali, ma anche le loro società e i consorzi».

Soddisfazione del presidente di Confindustria Sicilia, Lo Bello: «Il governo regionale ha assunto l'impegno di consentire ai Comuni, e alle pubbliche amministrazioni (Ato, Ausl, Consorzi e Province) di certificare i crediti vantati dalle imprese e finora non pagati, avendo con l'occa-

sione verificato che tale strumento non comporta incremento di spesa. Si tratta non di assistenza, ma di convertire i crediti (per servizi resi e opere realizzate) in anticipazioni bancarie che daranno ossigeno alle attività produttive affinché possano affrontare la grave crisi finanziaria».

In serata è arrivato il cosiddetto signori si cambia. Il non stop è rinviato ad oggi. Nel complesso, il dibattito sulla manovra è stato serrato, si sono fatti passi avanti. Ma entro oggi, giocoforza si deve raggiungere il traguardo. I tempi ormai non ci sono più. Peraltro va aggiunto che domani scade l'esercizio provvisorio, quindi la macchina amministrativa della Regione resterà ferma almeno fino al 10 maggio. Stando ai tempi tecnici degli uffici dell'Ars e del Commissario dello Stato. E sempre che la manovra non dia adito a censura. In quel caso l'Ars dovrà riunirsi per cassare le eventuali parti contestate, per cui si allungano i tempi della promulgazione della manovra. È considerata l'allegria che spesso caratterizza i lavori dell'Ars, la mamma del Commissario dello Stato pesa come un macigno. Ieri si è andati avanti con l'esame degli articoli con meno contrasti, ma per il rush finale si aspetta il maxiemendamento che dovrebbe mettere tutti d'accordo. Vi lavorano i tecnici da due giorni, il suo arrivo in Aula è atteso per chiudere il non stop.

Mercoledì 29 Aprile 2009

## *Manovra finanziaria, maratona in Assemblea*

Maratona all'Assemblea regionale, impegnata ieri con l'esame della manovra finanziaria. Dopo l'approvazione del bilancio, la cui votazione finale dovrebbe avvenire entro domani, nel corso della seduta di ieri sono stati approvati altri articoli della manovra stessa. Tra questi quello relativo ai finanziamenti a favore delle imprese agricole per la formazione delle scorte. Una norma che permetterà «anche alle cooperative e alle cantine sociali l'accesso al fondo da 15 milioni di euro per l'acquisto di materiali e scorte necessari alla conduzione dell'attività», ha sottolineato il deputato regionale del Pd, Camillo Oddo, firmatario di un emendamento approvato dall'Aula. «Abbiamo inoltre innalzato il limite del finanziamento per le cooperative», ha aggiunto Oddo, «gli interessi saranno abbattuti per programmi di spesa fino a 500 mila euro». Il via libera di Sala d'Ercole è arrivato per l'articolo 16 della manovra, riguardante la ristrutturazione delle passività delle aziende agricole. Stralciati dall'Aula, invece, gli articoli 10 e 11, che riguardavano la nomina di circa 400 nuovi dirigenti regionali. Gli stessi articoli verranno trattati in un altro disegno di legge, assieme alle norme sui precari della protezione civile.

Intanto, Confindustria Sicilia ha preso atto «con soddisfazione del fatto che il governo regionale ha assunto l'impegno di modificare la Finanziaria per consentire non solo ai Comuni, ma a tutte le pubbliche amministrazioni, compresi Ato, Ausl, consorzi e Province, di certificare i crediti vantati dalle imprese e finora non pagati», come ha detto ieri il numero uno degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello. Che l'altro ieri aveva lanciato l'allarme proprio sulla norma in questione che, secondo Confindustria, così come formulata «non sarebbe stata utile alle imprese in quanto solo per i comuni la possibilità di certificare i crediti vantati dalle aziende». «Adesso», hanno osservato Barbara Cittadini e Giuseppe Catanzaro, vicepresidenti di Confindustria Sicilia, «è opportuno che l'impegno del governo sia mantenuto in Aula nell'esame della Finanziaria da parte di tutte le forze politiche dell'Ars, di maggioranza e di opposizione, che si sono espresse per assicurare alle imprese e ai lavoratori interessati di potere continuare a produrre in Sicilia». L'esame della norma è iniziato in serata (mentre scriviamo la seduta è ancora in corso) e dovrebbe portare, salvo sorprese, all'approvazione dell'articolo così modificato.

**SANITÀ.** Direttiva dell'assessore regionale: i privati rischiano anche la sanzione della sospensione dall'accreditamento

# Russo a laboratori e case di cura: rinunciate ai ricorsi o il budget calerà

**Cittadini, Aiop:** «Avere evitato l'obbligo di ritirare i decreti ingiuntivi è un passo verso il dialogo». **Marasà, Cids:** «Decisione dal sapore estortivo».

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

« Rinunciare ai ricorsi contro le Asl e la Regione o accettare una consistente riduzione del budget per l'anno in corso. L'assessore alla Sanità Massimo Russo ha emanato una direttiva che mette case di cura, laboratori di analisi e specialisti convenzionati di fronte a un bivio. I privati rischiano però anche la sanzione della sospensione dall'accreditamento, cioè dell'inclusione nel novero dei centri finanziati dal sistema pubblico.

La direttiva è stata inviata lunedì pomeriggio ai manager di tutte le aziende sanitarie locali, che saranno impegnati già dai prossimi giorni nella stipula dei contratti con ognuna delle strutture private del territorio per la determinazione del budget annuale.

L'input di Russo fa riferimento ai ricorsi presentati dai privati contro il budget del 2008. Con queste azioni legali è stato chiesto il riconoscimento di un extra-budget per prestazioni eseguite provocando uno sfioramento dei tetti di spesa. Altri ricorsi riguardano il taglio dei finanziamenti decisi l'anno scorso in corso d'opera dall'assessore. Russo ha escluso invece l'obbligo di ritirare anche i decreti ingiuntivi, cioè i provvedimenti giudiziari avviati da case di cura e centri convenzionati per ottenere crediti già certi.

Il provvedimento dell'assessore impone ai manager di accertare il valore di ogni contenzioso: occorrerà quindi valutare quanto sarebbe costretta a pagare la Regione in caso di sconfitta in giudizio. Poi questa quota andrà detratta a ogni struttura dal bud-



1) Massimo Russo. 2) Barbara Cittadini. 3) Domenico Marasà

## L'ASSESSORE: DECISIONE IMPOSTA DAL MINISTERO DELLA SALUTE

get del 2009 e versata in un fondo-rischi destinato appunto a finanziare le eventuali condanne. In questo modo, scrive l'assessore nella direttiva, «si attiveranno meccanismi contrattuali finalizzati a imputare il valore del singolo contenzioso alla parte che l'ha proposto». E il costo annuale del settore non sarà sovraccaricato.

Le case di cura e i convenzionati potranno evitare il taglio del budget «se sottoscriveranno una esplicita clausola di rinuncia al contenzioso proposto singolarmente ma anche dalle associazioni di categoria». L'assessore parla di «calusola transattiva di rinuncia» senza la quale i privati subiranno il taglio del budget.

Ma i privati dovranno anche rinunciare preventivamente ai ricorsi contro questa procedura e contro i futuri budget.

L'ultima parte della direttiva è quella che prevede la sanzione maggiore: se i privati non rinunceranno ai ricorsi e non firmeranno neppure i contratti che prevedono budget decurtati (lasciando prevedere evidentemente altri scontri giudiziari), allora saranno sospesi dall'accreditamento.

Russo ha precisato nella direttiva che questa decisione è imposta dal ministero della Salute che da tempo chiede, pena il commissariamento, di spazzare via la spada di Damocle dei ricorsi dei privati. L'assessorato, che valuta in «decine di milioni» il loro valore economico, è riuscito a limitare la transazione obbligatoria ai ricorsi del 2008, facendo saltare quelli presentati per questioni che riguardano l'accreditamento e il ritardo con cui le Asl pagano i fornitori.

Russo ha anche anticipato al-

le associazioni di categoria il provvedimento. Ma ciò non è bastato a evitare le polemiche. L'Aiop, che raggruppa le case di cura, è cauta: «Avere evitato l'obbligo di ritirare i decreti ingiuntivi è un passo avanti verso il dialogo» ha detto Barbara Cittadini. Ma ora attendiamo di conoscere il budget definitivo». Sul piede di guerra invece gli specialisti convenzionati e i titolari di laboratori di analisi: «La transazione obbligatoria - ha commentato Domenico Marasà, leader del Cids - ha un sapore estortivo e mi sembra anche improponibile per legge. Attendiamo di conoscere il testo ma per ora la cosa peggiore è che pare preveda che il pagamento delle nostre vittorie giudiziarie debba avvenire con i nostri stessi soldi». Preoccupati anche i manager delle Asl perché a budget decurtati corrispondono minori prestazioni offerte gratuitamente dai centri privati, col rischio di tornare a esami evasi a pagamento come già accaduto l'anno scorso.

## IL PRESIDENTE FILOSTO L'Aiop Palermo: l'Ausl 6 paghi le prestazioni

« Le case di cura della provincia di Palermo si sono riunite nella sede dell'Aiop per discutere dei ritardi nei pagamenti da parte dell'Ausl 6 per prestazioni sanitarie rese dal 2004 ad oggi. Attesa la grave crisi economico-finanziaria e la stretta creditizia da parte delle banche, il cronico ritardo nei pagamenti delle prestazioni rende la situazione finanziaria delle case di cura di Palermo insostenibile. «Nonostante i ripetuti solleciti da parte dell'Associazione - afferma Leo Filosto, presidente Aiop di Palermo - le case di cura sono ancora in attesa del saldo dei corrispettivi per prestazioni rese dal 2004 ad oggi per un totale di circa 30 milioni di euro. La regolarità dei pagamenti, oltre ad essere un diritto, in atto diviene indispensabile per la gestione di aziende che hanno dovuto sostenere notevoli costi per l'adeguamento ai nuovi requisiti di legge e per il mantenimento di quei livelli di qualità che oggi tutti riconoscono».

L'azienda Ausl precisa che «è in corso di pagamento il mese di gennaio 2009, mentre per le spettanze relative al 2004, è stato dato mandato agli uffici di predisporre gli atti occorrenti alla liquidazione delle somme dovute. Va, comunque, rilevato che quanto fino ad oggi non pagato è legato a situazioni contenziose sulle quali non sono mai mancati con l'Aiop momenti di confronto costruttivo, che appaiono, ancor più necessari ed inderogabili, alla luce del recentissimo atto di indirizzo emanato dall'Assessorato Regionale alla Sanità in tema di modalità di contrattazione del budget con le strutture accreditate».

LUIGI ANSALDI



UNA STRATEGIA A TENDENZA L'ESPANSIVITÀ, MA IL SETTORE HA SUBITO UN PLACATO

## L'Ance: il piano casa è un'occasione

1-2) «Per gli imprenditori edili si-  
cilliani il 'piano casa', in qualun-  
que versione sarà approvato,  
non sarà un nuovo 'treno' su cui  
salire per fare gli speculatori o i  
palazzinari; scimmiai, potrà esse-  
re un'occasione per uscire dalla  
crisi e per fare riprendere il set-  
tore attraverso seri investimenti  
privati destinati a riqualificare il  
patrimonio immobiliare esi-  
stente nel pieno rispetto della le-  
galtà.

«Noi condividiamo i principi ge-  
nerali, ma attendiamo di cono-  
scere le norme di attuazione del

piano nazionale e le linee guida  
di quello regionale, per esprime-  
re una valutazione più comple-  
ta».

Lo afferma Salvatore Arcòvito,  
presidente regionale di Ance Si-  
cilia, l'associazione dei costrut-  
tori edili.

Che aggiunge: «Finora ho senti-  
to parlare di 'rischio cementifi-  
cazione'. E' una sciocchezza.  
Non lo prevede il piano, non lo  
consentono le norme vigenti. Si  
tratterebbe di utilizzare aree già  
impegnate, e non di utilizzarne  
di nuove. E poi noi non sareim-

mo interessati a cose del gene-  
re».

### Cosa intende dire?

«Qualcuno lancia slogan parlan-  
do forse di un altro piano. Quel-  
lo di cui abbiamo notizia preve-  
derebbe la sostituzione di una  
parte del patrimonio immobiliare  
resistente, che è spesso di qua-  
lità scadente, con edifici di nuo-  
va concezione che siano rispet-  
tosi della tutela dei valori urba-  
nistici e ambientali e che tenga-  
no conto delle nuove tecniche  
di risparmio energetico. Dun-

que, l'ambiente ne trarrebbe mi-  
glioramento sotto un duplice  
aspetto, urbanistico ed energeticò. E proprio la qualificazione  
energetica degli edifici, con l'im-  
piego di nuovi materiali e di mo-  
derne tecnologie, costituisce  
una grande scommessa su cui  
puntare per ammodernare le  
nostre città, e, insieme, dare  
una grossa spinta all'economia.  
Certamente, gli speculatori so-  
no sempre esistiti; è interesse di  
tutti però, soprattutto delle im-  
prese sane, che si creino le con-  
dizioni per limitarne gli effet-  
ti».

REGIONE. Dopo una giornata di attesa, arriva il chiarimento del partito da Roma: i due esponenti avranno pari poteri

# Pdl siciliano, Castiglione e Nania sono coordinatori con pari grado

Per Miccichè un incarico nel dipartimento nazionale enti locali del partito. Prime tensioni nei rapporti con Lombardo. Il Pdl: «Verifica dopo le elezioni». L'Mpa: «Non ci faremo intimidire».

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

Il tandem che i vertici romani hanno posto alla guida del Pdl inizia il suo viaggio tra le polemiche interne e il plauso degli alleati. La giornata di Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, scelti dal comitato direttivo del partito, per guidare la corazzata siciliana è trascorsa fra dichiarazioni che annunciano il cambio di rotta nei rapporti col governatore Lombardo e tensioni fra correnti.

Fin dal mattino era iniziato il pressing di Gianfranco Miccichè su Berlusconi per rimettere in discussione le nomine. Gli uomini del sottosegretario alla Presidenza del consiglio hanno annunciato una candidatura di peso (Michele Cimino) alle Europee per misurare le forze in campo in vista di una eventuale riapertura dei giochi sul coordinatore dopo le elezioni. E non hanno nascosto il malumore sottolineando comunque che i poteri di Nania (in un primo momento indicato come vice) non saranno inferiori a quelli di Castiglione. Alla fine, la nota ufficiale del partito ha chiarito che Castiglione e Nania saranno «co-coordinatori regionali». A loro è congiuntamente affidato il compito di guidare il partito, in vista dei prossimi rilevanti appuntamenti elettorali che costituiranno un importante banco di prova della forza e della vitalità del Pdl in Sicilia che ha bisogno di grande impegno e coesione. Il presidente della Provincia di Catania (il più votato alle ultime ele-



1) Giuseppe Castiglione, 2) Domenico Nania 3) Raffaele Lombardo

## REAZIONI POSITIVE AL «TANDEM»

### Una pioggia di congratulazioni

Quando ancora l'annuncio ufficiale non è partito da Roma, sono in tanti i berlusconiani a esprimere sostegno a Castiglione e Nania. Esultano soprattutto gli uomini dell'area Schifani-Alfano. Per il presidente dell'Ars, Francesco Cascio «Castiglione e Nania sapranno far crescere il Pdl e guidarlo con una reale attenzione verso i cittadini che ci hanno sostenuti». Per il capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini e per il presidente della commissione Ambiente, Fabio Mancuso «una ventata di freschezza soffiata sulla Sicilia. La scelta di Castiglione spinge tutti i simpatizzanti a costruire un partito fatto di competenza e di giovani». L'assessore alla Famiglia, Francesco Scoma, si è detto certo che «la coalizione ritrova la giusta armonia per portare avanti il progetto politico». Un plauso è arrivato da Alberto

Campagna. Al neo-coordinatore l'apprezzamento anche di Giovanni Avanti e Piero Alongi, presidente e vicepresidente della Provincia di Palermo. Per Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, e per il segretario Alessandro Alfano (fratello del ministro) la «nomina di Castiglione pone fine a una fase di stallo politico in Sicilia determinata da tensioni interne». Fra i primi a congratularsi anche i leader dei Circoli del Buon governo di Dell'Utri. Per Michele Pivetti, responsabile palermitano, «i coordinatori sapranno dare la giusta attenzione a chi si impegna sul territorio». Mentre per Sandro Geraci, presidente comitato esecutivo dei circoli siciliani, «i coordinatori daranno più slancio al centrodestra». Soddisfatto Nicotri, presidente di Federberghi: «Castiglione ha mostrato grande sensibilità per il settore.

zioni) e lo storico senatore di An avranno una posizione paritaria e identico potere di firma. Nania ha superato in volata Pippo Scalia, indicato in un primo momento dall'area An per guidare il partito.

A Miccichè un incarico nazionale nel Pdl: sarà il vice coordinatore del dipartimento nazionale degli enti locali, «con speciale riferimento agli enti locali della Sicilia». Equilibri tutti interni all'area ex Fl. Ma che in qualche modo influiscono sui rapporti che il Pdl avrà con Lombardo. Miccichè è stato il migliore alleato del governatore, evitando spesso la rottura dei rapporti fra Mpa e Pdl. Mentre Castiglione, da sempre critico nei confronti dell'inquilino di Palazzo d'Orleans, ieri non ha nascosto che «il mio mandato non è quello di azzerare i rapporti con lui ma di regolarli. Ho alle spalle il consenso di tutto il partito». Frasi che arrivano dopo le minacce di rottura dell'alleanza fatte la settimana scorsa da Sandro Bonardi a Lombardo. Segnali che Castiglione ha ribadito: «È arrivato il momento di riaffermare il ruolo del

Pdl, siamo il primo partito e l'agenda politica va discussa con noi». Dopo aver ringraziato Berlusconi Schifani e Alfano, Castiglione ha lodato l'azione del gruppo parlamentare guidato da un altro degli azzurri critici verso Lombardo, Innocenzo Leontini.

Nei rapporti col governatore saranno decisive le Europee. Castiglione ha confessato di puntare a superare il 50% dei consensi rilevando che «l'Mpa invece ha messo insieme solo un cartello elettorale con realtà difficili da conciliare». Anche per questo motivo l'ex vice di Alfano ai tempi della segreteria di Forza Italia ha aggiunto che «dopo le elezioni sarà necessaria una verifica per compiere una rivisitazione complessiva dell'alleanza sulla base delle cose da fare». E da tempo il neoleader ripete che «il peso del Pdl in giunta è sottodimensionato». Decisiva sugli equilibri l'eventuale conquista di un seggio a Bruxelles da parte di Lombardo, che equivale a raggiungere il 4% a livello nazionale.

Lui, il governatore, ha scelto il fair play congratulandosi sia con Nania che con Castiglione: «I rapporti saranno improntati a collaborazione e lealtà». Parole ribadite dal segretario Lino Leanza. Anche se il clima che si respira fra gli autonomisti è teso da Carmelo Lo Monte: «Il nuovo coordinatore del Pdl non esordisce bene con le sue dichiarazioni su Lombardo. L'Mpa non si farà intimidire e continuerà il suo impegno per la diffusione dell'autonomismo in tutta Italia». Il nuovo corso del Pdl ha già incassato il plauso del segretario dell'Udc Saverio Romano. E il leader dei centristi all'Ars, Rudy Maira, ha rinnovato il patto fra i due partiti in Parlamento: «Il rapporto eccellente tra i nostri gruppi sarà ulteriormente rafforzato dal ruolo di Castiglione».



**REGIONE.** I nuovi bandi inviati all'Ue, il termine per la partecipazione è il 30 giugno

# Arriva la firma della Falck sbloccati 3 termovalorizzatori

Attesa per Waste, che dovrebbe realizzare l'impianto di Paternò

**ROBERTO VALGUARNERA**

PALERMO. Il presidente dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque (Arra), Felice Crosta, ha confermato che l'Actelios, società del gruppo Falck, ha firmato l'accordo che di fatto darà il via libera alla pubblicazione dei nuovi bandi per la realizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia. I bandi sono stati immediatamente inviati per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea. Il termine per la partecipazione alla gara è il 30 giugno.

Il gruppo lombardo, lo ricordiamo, dovrebbe costruire gli impianti di Palermo, di Casteltermini e di Augusta. Nessun riferimento, quindi, all'altra società invitata ieri alla riunione palermitana, la Waste Italia - alla quale spetta, invece, la realizzazione dell'impianto di Paternò - che potrebbe, questa l'ipotesi fatta per deduzione, non aver apposto la propria firma.

Una domanda che potrebbe trovare risposta già oggi nel corso della conferenza stampa convocata alle 11 a Palazzo d'Orleans, alla quale dovrebbero anche partecipare i rappresentanti del governo regionale guidato da Raffaele Lombardo. Quel che è certo, quindi, è che per tre impianti su quattro non ci sarebbero più ostacoli. Una buona notizia vista anche l'importanza di far presto per evitare che in Sicilia si ripeta la pessima esperienza della Campania con montagne di rifiuti per le strade.

L'intesa firmata prevede una clausola di grande importanza per la Regione Siciliana che metterebbe l'amministrazione al riparo da danni erariali. In pratica, questo il nodo, nel caso in cui le gare di appalto dovessero andare deserte e la Regione fosse costretta a rilevare i quattro progetti. Palazzo d'Orleans, potrà procedere separatamente al calcolo delle spese fin qui sostenute

dalle società che hanno iniziato alcuni lavori propedeutici alla costruzione definitiva degli impianti.

L'Actelios aveva già dato nei giorni scorsi comunicazione che il proprio consiglio di amministrazione aveva «preso atto della richiesta dell'Arra di prevedere la facoltà dell'amministrazione regionale di procedere al separato accertamento dei costi sostenuti». Dalla Waste, invece, nessuna comunicazione di questo tipo ma solo l'assicurazione che i suoi rappresentanti sarebbero stati presenti all'incontro svoltosi ieri nel primo pomeriggio.

Il consiglio d'amministrazione della Actelios ha anche deciso di mettere a disposizione i dettagli dei costi sostenuti fin dal 2002. Secondo gli esperti si tratterebbe di circa 120 milioni di euro sborsati dalla società lombarda per le opere propedeutiche alla realizzazione di tre dei quattro impianti.

Se la stima della cifra complessiva di 200 milioni di euro spesi per tutti e quattro i termovalorizzatori dovesse essere confermata la Waste potrebbe aver diritto a un rimborso di un'ottantina di milioni di euro.

Le nuove gare di appalto prevederanno alcuni punti fondamentali. In primo luogo le società che si impegnano a realizzare i quattro impianti dovranno recuperare il gap tecnologico accumulato e applicare le più moderne tecniche costruttive e di funzionamento attualmente a disposizione. Il tutto in considerazione del fatto che in sette anni sono stati compiuti in questo settore grandi passi in avanti e gli impianti costruiti con le conoscenze del 2002 sarebbero già obsoleti. Inoltre, altro punto centrale, si dovrà tenere conto che l'obiettivo della Sicilia è quello di raggiungere una quota di raccolta differenziata del 50 per cento. Questo vuol dire che la metà dei rifiuti non dovrà essere trattata nei termovalorizzatori.



**Formazione.** Dal 2002 al 2008 la Regione ha speso 1,8 miliardi, ma con più risorse gli iscritti sono diminuiti e gli enti cresciuti

# «Ho fatto dieci corsi: zero posti»

## Il record negativo di uno dei 40 mila allievi dell'istruzione professionale in Sicilia

**Mino Anadone**  
PALERMO

Ha frequentato dieci corsi professionali in 16 anni. Ma ancora oggi non ha un lavoro. Giuseppe Di Girolamo, 40 anni da Marsala, un diploma di segreteria di amministrazione con il voto di cinquanta su sessanta, ha passato in rassegna l'offerta formativa della Regione siciliana: dal corso per animatore socio-culturale a quello di operatore museale, dal corso di operatore informatico aziendale a quello di operatore per la valorizzazione del patrimonio artistico. Ma di occupazione vera neanche a parlarne: finora ha solo incassato (in ritardo) i rimborsi spesa. E dunque frequentare corsi è diventato il suo lavoro.

Di Girolamo non è l'unico in un sistema, quello siciliano, in cui la formazione professionale è diventata una surrogata dell'assistenza ai disoccupati e una garanzia per i privilegiati che sono riusciti ad avere un lavoro negli enti accreditati. Un sistema che, secondo i calcoli fatti dalla Cgil siciliana è costato in sette anni (dal 2002 al 2008) oltre 1,8 miliardi. Serviti, sembra di capire, a sostenere soprattutto il personale de-

gli enti di formazione che, negli anni è cresciuto sempre di più. Gli enti erano 42 nel 1999 e già nel 2005 erano diventati 122 passando poi a 250 nel 2009 con una proiezione di 359 circa per il 2009 prima che il presidente della Regione Raffaele Lombardo bloccasse il Piano formativo presentato dall'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona. Perché intanto sul Piano formati-

### LO SCONTRO

La Giunta Lombardo si spacca sulla presentazione dei piani formativi. Sindacati e imprese: urgente approvare la riforma

vo della Regione siciliana, previsto dalla legge 24/76, si è scatenato uno scontro politico-istituzionale molto duro che coinvolge anche il dirigente generale Patrizia Monterosso, che ha firmato un nuovo piano in contrapposizione con quello dell'assessore. La differenza non è di poco conto: Incardona prevedeva di spendere, nel 2009, 297 milioni facendone entrare nel bacino 103 nuovi

enti di formazione, mentre il Governatore ha riportato la previsione di spesa all'ambito della disponibilità di bilancio che è di 197 milioni, impegnandosi a sanare con fondi extra le pendenze per il personale pari a 50 milioni. Sulla vicenda ha aperto un'inchiesta la Procura regionale della Corte dei conti presieduta da Guido Carlino. Gli addebi, invece, erano 5.700 nel 1995 e nonostante gli impegni limitare le assunzioni erano già diventati 7.500 nel 2006 e oggi sarebbero almeno 8.500. Numeri certi in questo caso non li ha nemmeno la Regione.

Osservando nel dettaglio la spesa della regione per la formazione (che non comprende i finanziamenti previsti nell'ambito del Fondo sociale europeo) si vede come a partire dal 2005 tendeva a crescere e da 270 milioni arrivò a 400 milioni nel 2007 (compresi i fondi per il cosiddetto obbligo formativo previsto da una legge nazionale e finanziato in parte dallo Stato). Un altro paradosso emerge mettendo a confronto il numero di allievi e le risorse investite: i dati Istat complessivi sulla Sicilia relativi al 2004 (rapporto pubblicato nel 2005) indicano in

tutta la regione 42 mila allievi a fronte di una spesa di 223 milioni mentre nel 2007 (sempre secondo l'Istat) gli allievi che hanno frequentato corsi professionali in Sicilia sono stati 36.333 ma la spesa è stata di 310 milioni: il numero di allievi è calato del 13,4% mentre i fondi sono aumentati del 39 per cento. Certo nell'andare a monte sono compresi anche i fondi per i cosiddetti sportelli multifunzionali, uffici che dovevano servire a far incontrare domanda e offerta di lavoro ma che hanno agito in questi anni «soprattutto sul fronte dell'offerta» ritrovandosi con parecchio personale da gestire. Che la riforma sia urgente lo dicono in tanti: Piperno Di Natale, della segreteria regionale della Cgil, sostiene che è possibile seguire la via dei provvedimenti amministrativi per arrivare alla razionalizzazione tutelando i lavoratori. Barbara Citadini, vicepresidente di Confindustria Sicilia, è netta: «Occorre avviare una rivoluzione culturale e ribaltare l'attuale situazione: i corsi vanno fatti e finanziati sulla base delle offerte richieste del mercato del lavoro».

mino.anadone@ilsole24ore.com  
© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA

### L'escalation della spesa

Dati in milioni di euro

	Piano formativo	Sportelli multifunzionali	Totale
2002	194,625	27,685	222,310
2003	192,000	32,109	224,109
2004	191,901	32	223,901
2005	214,170	56	270,170
2006	243,050	52	295,050
2007	204,492*	58	262,492
2008	270*	58	328
Totale			1.836,005

(\* non sono compresi i fondi della cosiddetta formazione obbligatoria: 48 milioni per il 2007 e 36 milioni per il 2008)

Fonte: elaborazione Cgil Sicilia su dati della Regione siciliana

# Nelle fabbriche del Sud dieci ore di Cig a testa

## Si accentuano le difficoltà del manifatturiero nel primo trimestre

PAGINE A CURA DI  
**Francesco Prisco**

La grande crisi ha messo le tende al Sud. Ad accorgersene, primi fra tutti, i dipendenti delle aziende manifatturiere: le ore medie mensili di cassa integrazione accorate per ciascun lavoratore meridionale superano, di poco, la performance dell'Italia intera. E crescono i ricorsi alla Cig straordinaria che, per esempio in Calabria, hanno già superato nel primo trimestre 2009 (+157%) quelli di tutto il 2008.

Se si incrociano i dati Inps sugli ammortizzatori sociali a quelli dell'ultimo censimento Istat sugli occupati del manifatturiero, il quadro d'insieme che si coglie per questi primi tre mesi del 2009 è tutt'altro che ottimistico. Ogni dipendente del comparto meridionale ha beneficiato di 10,3 ore di cassa integrazione al mese, a fronte delle 9,4 ore della media nazionale. Tra le macroaree del Paese solo il Nordovest (8,7 ore) fa peggio, mentre Nordest (3,8 ore) e Centro-nord (4,3 ore) si attestano su cifre decisamente più mode-

ste. Il ricorso massiccio a questo strumento ha convinto il Governo a siglare accordi con le Regioni per la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga, sulla base di uno stanziamento statale da 8 miliardi fino al 2010, la cui gran parte è però finita al Nord. Solidi grazie ai quali sarà possibile portare la durata di cassa integrazione ordinaria e straordinaria oltre le 52 settimane. Per alcune realtà territoriali del Mezzogiorno, ad ogni modo, l'esigenza di misure di questo tipo risulta più stringente che per altre: ben tre regioni meridionali, infatti, si collocano al di sopra del dato medio nazionale di ore medie mensili di cassa integrazione per dipendente. La Basilicata, nel primo trimestre del 2009 ha visto ogni dipendente del manifatturiero beneficiare di (e già 6 istanze di straordinaria). Di più, a livello italiano, ha fatto solo la Valle d'Aosta con 35,6 ore. Tutta colpa del momento di difficoltà attraversato dal distretto del salotto di Matera e dal polo dell'automobile di Melfi. Pro-

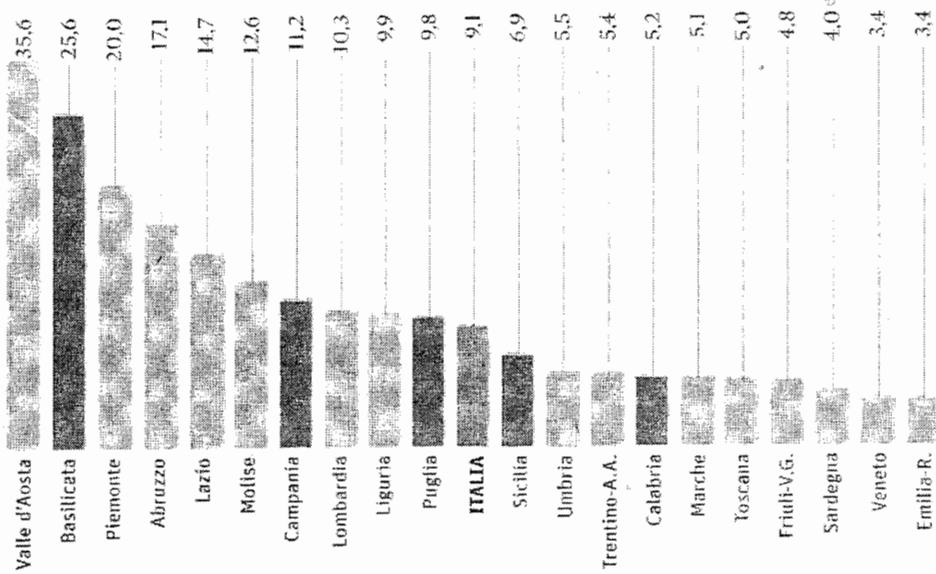
blemi legati all'auto anche in Campania, dove le ore medie mensili di Cig per lavoratore sono 11,2 (e già 99 procedure di straordinaria avviate). Stabilmanto Fiat di Potenza. In deroga, sulla base di un stanziamento statale da 8 miliardi fino al 2010, la cui gran parte è però finita al Nord. Solidi grazie ai quali sarà possibile portare la durata di cassa integrazione ordinaria e straordinaria oltre le 52 settimane. Per alcune realtà territoriali del Mezzogiorno, ad ogni modo, l'esigenza di misure di questo tipo risulta più stringente che per altre: ben tre regioni meridionali, infatti, si collocano al di sopra del dato medio nazionale di ore medie mensili di cassa integrazione per dipendente. La Basilicata, nel primo trimestre del 2009 ha visto ogni dipendente del manifatturiero beneficiare di (e già 6 istanze di straordinaria). Di più, a livello italiano, ha fatto solo la Valle d'Aosta con 35,6 ore. Tutta colpa del momento di difficoltà attraversato dal distretto del salotto di Matera e dal polo dell'automobile di Melfi. Pro-

leccia - è composto in prevalenza da Pmi, il ricorso agli ammortizzatori sociali comincia a essere un punto di vista parziale alla crisi. Da noi, per esempio, la grande industria incide meno che in Basilicata e Campania. Le ore di cassa integrazione per dipendente saranno di sicuro minori ma ciò non significa che la crisi non ci riguardi». Non è un caso se la provincia del Tavoliere con più ore medie mensili di Cig pro capite è Taranto. «Qui c'è l'industria - prosegue Coleccchia - che fa sentire il suo peso. La crisi delle Pmi, per contro, la valuteremo a fine anno, quando sapremo quanti posti sono stati persi». Ancora più in basso in classifica nazionale si colloca Sicilia, con 6,9 ore di Cig per dipendente, e Calabria (5,2 ore). «Sull'isola - dichiara Claudio Barone, segretario Uil - l'industria che fa i grandi numeri è soprattutto quella petrolchimica. Ma la crisi la sentono tutti, anche se magari - conclude - non traspare dai dati sugli ammortizzatori sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tre regioni sopra il dato nazionale

Cassa integrazione (ordinaria e straordinaria). Media mensile di ore per dipendente della manifattura nel primo trimestre 2009



Pos. Naz.	Provincia	Media ore*
5	Matera	28,1
8	Potenza	24,5
13	Palermo	20,7
17	Caserta	17,6
19	Taranto	16,5
27	Benevento	12,6
30	Avellino	11,7
32	Lecce	11,6
33	Napoli	10,6
37	Agrigento	9,0
40	Bari	8,4
44	Cosenza	7,8
48	Enna	7,2

Pos. Naz.	Provincia	Media ore*
51	Foggia	6,7
52	Salerno	6,5
57	Catanzaro	5,1
58	Messina	4,8
63	Vibo Valentia	4,4
65	Siracusa	4,0
66	Reggio-C.	4,0
74	Catania	3,5
77	Brindisi	3,3
91	Trapani	1,8
96	Ragusa	1,5
99	Caltanissetta	1,3
103	Crotone	0,6

\* mensili per dipendente  
Fonte: elab. Cds su dati Inps e Istat

## PALERMO

# Provincia in controtendenza rispetto alla propria regione

### PALERMO

C'è una regione del Sud che, in quanto a ricorso agli ammortizzatori sociali, si pone ben al di sotto della media nazionale. C'è una provincia, però, che supera nettamente la performance della propria regione, totalizzando il triplo delle ore di cassa integrazione per dipendente.

A Palermo la crisi c'è e si vede: nei primi tre mesi del 2009 ciascuno dei quasi 21 mila lavoratori del comparto manifatturiero ha beneficiato di una media mensile di 20,7 ore di cassa integrazione. Un dato che vale la terza posizione al Sud, alle spalle delle province lucane di Matera e Potenza, nonché la tredicesima piazza a livello italiano. Un dato che fa ancora più sensazione se si considera che, per trovare un'altra provincia siciliana (Agrigento), bisogna scendere fino alla trentasettesima posizione nazionale. Perché una prestazione così dissimile dalla media di riferimento della propria regione d'appartenenza? «Il comparto manifatturiero - racconta Nino Salerno, presidente di Assindustria Palermo - conta più che

altrove sull'isola. Abbiamo stabilimenti di grandi aziende che operano in settori cui la crisi non sta proprio facendo sconti». Un caso su tutti: quello dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. «Per l'auto - prosegue Salerno - è un brutto momento

praticamente ovunque.

L'impianto di Termini esprime una buona quota del totale dei lavoratori del manifatturiero della nostra provincia». Al di là della crisi dell'auto, tutto il comparto manifatturiero a

Palermo si misura con la crisi. «Il calo di fatturato - prosegue il presidente di Assindustria - è quanto mai generalizzato. Si perde sull'export e, allo stesso momento, si ha meno liquidità da investire in materie prime da tenere in stock. E, d'altra parte, come si fa a investire se le banche, anche loro in affanno, chiudono i rubinetti del credito?». I grandi impianti produttivi, di fronte al calo di produzione, non possono altro che appellarsi agli ammortizzatori sociali. «Nella nostra provincia - conclude Salerno - si può dire allora che non c'è grande azienda manifatturiera che non stia percorrendo la strada della cassa integrazione».



# Fiat annuncia: «Non lasciamo la Sicilia»

Pistone risponde a Gianni: «Si investe sulla Ypsilon, l'Euro 5 a Termini nel 2010». Domani vertice a Roma con le Regioni

## MICHELE GUCCIONE

**Palermo.** Sempre più vicino, secondo primarie fonti e quotidiani statunitensi, l'accordo fra il Tesoro americano e le quattro banche (JPMorgan, Citigroup, Goldman Sachs e Morgan Stanley) che guidano il gruppo dei creditori di Chrysler. L'intesa consentirà di ridurre il debito della casa automobilistica da 6,9 a 2 miliardi di dollari, con l'ingresso di banche e fondi nel capitale di Chrysler. Il successo della proposta dell'amministrazione Obama spianterebbe la strada al matrimonio fra la casa di Detroit e Fiat che, mentre aggredisce la crisi di mercato spingendo sulle alleanze all'estero, non perde di vista le questioni interne.

Alla vigilia dell'incontro di domani a Roma fra sindacati e presidenti delle Regioni che ospitano fabbriche del gruppo, il Lingotto ha deciso di rispondere al-

l'offerta avanzata dalla Regione siciliana di riprendere la trattativa sul piano di investimenti Fiat a Termini. Conferma che non lascerà la Sicilia e si impegna a garantire la produzione in attesa di nuovi modelli con la ripresa delle vendite.

Nelle scorse settimane l'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni, aveva messo sul piatto 400 milioni di euro per un centro di ricerca sui combustibili alternativi, agevolazioni per l'indotto e incentivi per l'acquisto di vetture a metano. La trattativa, avviata nel 2007 dal precedente governo, era stata interrotta per via dei ritardi dell'Aus nel varo del piano di aiuti, che spinse Fiat a dirottare gli investimenti in Slovenia.

Il presidente di Fiat, Diego Pistone, supply chain manager senior vice president di Fiat Group, a rispondere a Pippo Gianni. «Nel nostro incontro dell'ottobre 2008 - scrive Pistone - avevamo analizzato sinteti-

camente le criticità che si stavano manifestando nel mercato automobilistico, purtroppo l'evoluzione dello scenario è stata ancor più negativa e le prospettive permangono altamente incerte, malgrado il buon successo dei recenti provvedimenti governativi di incentivazione all'acquisto di vetture. Tale situazione sta penalizzando pesantemente la nostra attività produttiva e richiede una revisione dei nostri programmi di sviluppo».

In questo quadro incerto, osserva Pistone, «le voglio segnalare che abbiamo comunque realizzato ulteriori importanti investimenti sul modello Ypsilon oggi prodotto a Termini, avendo introdotto da qualche settimana la versione Gpl che sta riscuotendo un buon successo commerciale e (ecco una importante notizia, ndr) decidendo di investire sulla versione Euro 5 che sarà disponibile a partire dal 2010, in modo da pote-

re proseguire la produzione».

Rispondendo alle preoccupazioni sul futuro, Pistone annuncia: «Per tutti gli stabilimenti, e quindi anche per Termini, non siamo viceversa ancora in grado di dare indicazioni sui modelli futuri in quanto inseriti in un piano industriale più ampio che richiede ancora tempo per essere completato». E conclude: «In tale piano considereremo anche i noti svantaggi competitivi del sito di Termini, ma Le assicuro che stiamo ricercando con impegno soluzioni che ci consentano di facilitare il mantenimento della nostra presenza sul territorio. Sarà nostra cura, una volta delineate le ipotesi allo studio, condividerle con Lei in modo da potere attivare eventuali iniziative con la Regione». A questo punto, finanziaria permettendo, diventa d'obbligo la partecipazione del governatore Raffaele Lombardo domani all'incontro di Roma.

## CIDEC E PD AL SINDACO «Sac, decida subito o danno alla città»

«Dopo anni di immobilismo e di impegni non mantenuti da parte del Comune di Catania, il sindaco Stancanelli chiede ancora tempo danneggiando così ulteriormente lo scalo di Fontanarossa e le aziende siciliane e straniere che vi fanno riferimento per i loro piani commerciali». La dichiarazione è del presidente provinciale della Cidec (Confederazione italiana degli esercenti commercianti), Nino Giampiccolo, in riferimento a quanto dichiarato da Stancanelli in relazione alla vicenda della cessione del terreno di proprietà comunale nelle vicinanze dello scalo aeroportuale catanese.

«Quell'area - continua Giampiccolo - è vitale per lo sviluppo dell'aeroporto e rallentare ancora la concessione alla Sac di quello spazio, cercando di spuntare un "prezzo" migliore per le casse comunali attraverso una quota azionaria maggiore nella compagine societaria della Sac e non solo, non è un atteggiamento consono a chi dovrebbe avere a cuore l'economia della città».

Sulle stessa lunghezza d'onda anche il segretario provinciale del Pd Luca Spataro, che si dice «particolarmente sconcertato dalle parole del sindaco Stancanelli sulla cessione dei terreni di Fontanarossa alla Sac. Mi pare una follia che anziché usare le risorse provenienti dalla vendita per ridurre il debito della città dalle finanze pubbliche peggiori d'Italia, si voglia utilizzare le stesse per entrare nell'azionariato della Sac. Più passa il tempo e più ci rendiamo conto dell'inedeguatezza di questo sindaco e di questa giunta. Non c'è la consapevolezza dello stato di degrado in cui versa, ormai, la città». «Ieri notte, ancora, parte del centro storico - conclude Spataro - era totalmente al buio, gli uffici del Comune non hanno neanche i soldi per la carta e le fotocopie, mezzo autoparco comunale è fermo, i quartieri periferici come Librino sono abbandonati a se stessi».

## L'INCHIESTA SUI 140 MLN «E ora il sindaco dichiari il dissesto»

Non potevano certo mancare le reazioni sull'inchiesta dei 140 milioni destinati a Catania dal Cipe e sulla trasferta dei magistrati della Procura etnea al ministero delle Finanze e allo stesso Comitato. «Le irregolarità amministrative della giunta Scapagnini e di quella attuale capeggiata da Stancanelli sono ormai sistematicamente all'attenzione della Procura. Dall'approfondimento dell'istruttoria per i parcheggi sotterranei alla richiesta di rinvio a giudizio sul buco di bilancio e sulla svendita degli immobili attraverso la società Catania Risorse, fino alla recente indagine per i 140 milioni di euro deliberati dai fondi Cipe, la magistratura catanese quasi ogni giorno interviene su atti denunciati da tempo come illegittimi e clientelari» scrivono in una nota il segretario della federazione del Prc Pierpaolo Montalto e il responsabile politiche comunali Marcello Failla. «La città che non si rassegna chiede alla magistratura di andare avanti e di accertare tutte le responsabilità - continuano -; il grave deficit finanziario del Comune potrà essere risanato solo con la dichiarazione di dissesto».

«Un plauso sentito e vivo apprezzamento vanno alla magistratura per l'attento lavoro di verifica sulla situazione finanziaria del Comune e degli ormai "famigerati" 140 milioni di euro. Catania ha fame di verità e di buon governo» è il commento del segretario provinciale del Pd, Luca Spataro.

«Non c'è nessun provvedimento di risanamento, si avviano operazioni di vendita del patrimonio immobiliare, non si hanno notizie dei 140 milioni sottratti da Berlusconi alle infrastrutture e questi continuano a restare inchiodati alle loro poltrone - dice Orazio Licandro della segreteria del Pdc - . Sotto il profilo del degrado è della sicurezza la situazione peggiora sempre più e ci permettiamo il lusso di non avere da mesi un prefetto».

«  
1Ne  
l'c  
te  
lic  
vc  
da  
ca  
pt  
pr  
sti  
so  
in  
Gisic  
so  
zi  
cu  
fe  
rig  
da  
di  
ca  
to  
da

L

**NU.** Manca requisito sul fatturato 2005 relativo ai servizi di nettezza urbana: in lizza resta un solo gruppo

## Rifiuti: Dusty esclusa dalla gara d'appalto

**CESARE LA MARCA**

Uno dei due raggruppamenti d'impresa che concorrono all'aggiudicazione dell'appalto quinquennale da 163 milioni e mezzo per la raccolta dei rifiuti a Catania è stato escluso nella fase della valutazione della documentazione amministrativa. Si tratta della fase preliminare alla valutazione del progetto e dell'offerta economica, che proseguirà secondo l'iter previsto per l'altro raggruppamento, che è stato invece ammesso, composto da Ipi e Oikos.

Il raggruppamento non ammesso è composto dalla Dusty, impresa capogruppo che è tra l'altro quella che attualmente svolge il servizio nei quartieri cittadini, e da Aimeri Ambiente. A determinare l'esclusione da parte della commissione appositamente insediata è stata la mancanza di un requisito economico relativo al fatturato del 2005 dell'impresa capogruppo, appunto la Dusty. Il bando prevede tra i diversi requisiti amministrativi necessari all'ammissione un determinato fatturato «specifico» da raggiungere

esclusivamente con servizi di nettezza urbana. Tale soglia (il 40 per cento di 20 milioni) è stata raggiunta dalla Dusty, inserendo anche fatture per il noleggio di mezzi, elemento che secondo il parere della commissione è stato ritenuto differente dal servizio di nettezza urbana e dal fatturato specifico.

È possibile il ricorso da parte dell'impresa non ammessa, tuttavia l'iter per l'aggiudicazione dell'appalto al raggruppamento che per cinque anni si occuperà della raccolta dei rifiuti a Catania proseguirà come previsto. Il prossimo passaggio, tra pochi giorni, sarà l'insediamento di una seconda commissione tecnica che avrà il compito di avviare la valutazione dell'unica proposta allo stato attuale ammessa, alla quale assegnerà alla fine un punteggio, determinato al cinquanta per cento dal progetto e da tutte le attività migliorative del servizio in esso contenute, e al cinquanta per cento da ribasso economico. Il raggiungimento di un punteggio minimo determinerà l'aggiudicazione dell'appalto. È possibile prevedere che la valutazione del progetto potrà essere conclusa in

**Possibile il ricorso dell'impresa non ammessa, intanto l'iter per aggiudicare l'appalto di 5 anni da 163 mln e mezzo proseguirà con la valutazione dell'altro progetto, presentato da Oikos e Ipi**



OPERATORI ECOLOGICI DELLA DUSTY AL LAVORO (FOTO D'ARCHIVIO)

poco meno di un mese, fatto salvo l'esito di un eventuale ricorso dell'impresa non ammessa.

Tra le novità principali dell'appalto, che è «globale» ovvero prevede che l'impresa fornisca mezzi e cassonetti, la differente suddivisione del territorio cittadino, che ridurrà al 25 per cento l'area «centrale», dove il servizio viene svolto dal Comune, e accrescerà fino al 75 per cento l'area esterna di competenza dell'impresa privata.

Al centro dell'appalto è la percentuale di raccolta differenziata da rag-

giungere, che sarà possibile incrementare anche attraverso l'utilizzo delle isole ecologiche realizzate dall'Ato Catania Ambiente, ultimate e in attesa di collaudo, che saranno gestite dall'impresa aggiudicataria. L'appalto prevede delle penali se l'impresa non raggiungerà entro il terzo semestre il 20 per cento di plastica, vetro, carta e alluminio, il 14 per cento di umido e una piccola percentuale di inerti, così da attestarsi sul 40 per cento che è la quota di selezione dei rifiuti che l'appalto prevede a regime.



**COMUNE.** Ieri sera è arrivato il via libera con 25 voti favorevoli. Si dovrebbero incassare dai 30 ai 40 milioni

## Piano dismissioni approvato dal Consiglio

Il Consiglio comunale di Catania, presieduto da Marco Conso- li, ha approvato il piano di dismissioni con il relativo elenco di beni immobili appartenenti al patrimonio dell'Ente, presentato dall'Amministrazione Stancanelli ai sensi della legge 133/2008. A votare a favore dell'atto deliberativo sono stati 25 consiglieri dei gruppi consiliari di maggioranza (Pdl-Mpa-Udc), mentre 7 sono stati i consiglieri contrari dei gruppi di opposizione del Pd e di As.

Il piano consiste essenzialmente in quattro elenchi di beni suddivisi per categoria a seconda della loro immediata possibilità di essere ceduti vista la scarsa significatività sotto il profilo della programmazione urbanistica; immobili da valorizzare con aumenti di cubatura che non necessitano di variante urbanistica; quelli che accrescono il loro valore in variante allo strumento urbanistico; immobili da valorizzare individuando per essi una nuova destinazione che ne qualifichi l'interesse pubblico.

**Compatta la maggioranza Pdl-Mpa-Udc. Contrari Pd e As. Arcidiacono: «Rimettere ordine nel patrimonio dell'ente»**



LAZZO BERNINI

In apertura di seduta l'Amministrazione comunale, rappresentata in aula dall'assessore al Patrimonio Giuseppe Arcidiacono, ha fatto pervenire un emendamento che di fatto elimina la possibilità di utilizzare il meccanismo della valorizzazione dei beni immobili in variante allo strumento urbanistico per un valore superiore al 10% delle cubature. L'assessore Giuseppe Arcidiacono ha spiegato il senso della delibera che permette di utilizzare le opportunità concesse dalla nuova normativa, sottolineando il grande lavoro di rimettere ordine nel patrimonio dell'ente che è stato compiuto per giungere a questo obiettivo che egli ha definito "strategico" per il risanamento delle casse comunali.

Durante il dibattito diversi interventi dell'opposizione hanno criticato l'amministrazione per le continue modifiche a cui è stato sottoposto l'atto deliberativo prima di giungere in aula: tra questi quello di Rosario D'Agata del Pd che ha anche fatto rilevare come il Comune dovrà dare quanto prima delle spiegazioni alla Corte dei Conti sulle manovre finanziarie in atto.

Accenti negativi anche dal capogruppo del Pd Montemagno, mentre Nello Musumeci di Alleanza Siciliana ha sottolineato la propria contrarietà alla prassi di giungere con emendamenti all'ultimo istante che "sviliscono" il ruolo del Consiglio. Compatta invece la maggioranza Pdl-Mpa-Udc che ha sostenuto l'azione della giunta guidata dal sindaco Stancanelli in questo passaggio fondamentale che riguarda l'avvio del processo di dismissioni di numerosi immobili dell'ente (circa ottanta quelli individuati) per un ammontare potenzialmente stimato in circa settanta milioni di euro (ma quelli vendibili sono stimati fra 30 e 40 milioni), atto propedeutico fondamentale per giungere in tempi rapidi all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2009.

### PROPOSTA DEL GRUPPO DE «LA DESTRA» AL CONSIGLIO COMUNALE

## «Mutuo sociale contro l'emergenza abitativa»

«Chiederemo al Consiglio comunale di dedicare una seduta all'emergenza abitativa nella città. È assurdo che a distanza di un anno dalle elezioni non si debba ancora conoscere quale politica della casa l'amministrazione intenda attuare».

Lo ha detto l'eurodeputato Nello Musumeci, capogruppo de "La Destra-Alleanza siciliana" al Comune, nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri a Palazzo degli Elefanti, alla quale hanno partecipato i colleghi di gruppo Gemma Lo Presti e Manfredi Zammatario.

«Siamo convinti che l'emergenza casa non si risolve solo realizzando nuovi alloggi, ma consentendo anche alle famiglie con basso reddito di diventare proprietari».

«Per questo il nostro movimento è impegnato a lanciare anche in Sicilia la proposta del "mutuo sociale", strumento inedito che consente, attraverso la Regione, di acquistare un alloggio a prezzo di costo e non di mercato».

Secondo la proposta de "La Destra", il mutuo dovrebbe essere concesso alle famiglie che da almeno cinque anni ri-



Nella fotografia a fianco, da sinistra, Gemma Lo Presti, il capogruppo de La Destra in Consiglio comunale Nello Musumeci e Manfredi Zammatario

siedono in Sicilia e i cui componenti non abbiano alcuna proprietà immobiliare. La somma verrebbe concessa, senza intermediazione bancaria, con rata mensile non superiore al 20 per cento del reddito percepito dal nucleo familiare».

Nello Musumeci ha ricordato come la proposta del "mutuo sociale" sia stata nei giorni scorsi oggetto di attenzione al Consiglio regionale del Lazio e al Cam-

pidoglio, sede del Municipio di Roma.

«Chiederemo - ha concluso il capogruppo de "La Destra" ed europarlamentare Nello Musumeci - l'istituzione di un apposito capitolo nel bilancio di previsione del Comune di Catania e sottoporremo all'assemblea civica un ordine del giorno affinché anche il governo regionale si adoperi per l'adozione di questo importante strumento di finanziamento sociale».

### IL SUNIA ANNUNCIA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA PER IL 5 MAGGIO

## «Contributo casa 2006 ancora non pagato»

Il segretario della Federazione provinciale del Sunia (il sindacato unitario nazionale degli inquilini assegnatari), Giuseppe Conti, in una lettera inviata al sindaco Raffaele Stancanelli e all'assessore al Bilancio Gaetano Riva, protesta per il mancato pagamento degli aventi diritto al contributo casa 2006. E annuncia una manifestazione di protesta che si svolgerà martedì prossimo, 5 maggio, alle ore 11, in piazza Duomo, davanti a Palazzo degli Elefanti.

«L'assessore regionale ai Lavori pubblici - ricorda Conti - ha stanziato alla Cassa di risparmio del Banco di Sicilia il contributo integrativo affitto casa da erogare agli aventi diritto per il 2006.



L'Ufficio Casa del Comune ha trasmesso le pratiche all'Ufficio amministrativo del Comune solo a febbraio scorso; adesso si rinvia però ancora il discorso alla Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia per l'autorizzazione al pagamento.

«Già all'inizio di quest'anno su solle-

citazione del Sunia e degli aventi diritto al contributo - continua il segretario provinciale Giuseppe Conti - abbiamo sollecitato prima la pubblicazione della graduatoria definitiva e successivamente il pagamento delle somme; purtroppo ciò non è ancora avvenuto e una parte degli aventi diritto è stata costretta a chiedere ai proprietari degli appartamenti dove vivono una deroga al pagamento degli affitti per evitare lo sfratto per morosità».

«Per questo il 5 maggio prossimo, alle 11, saremo in piazza Duomo. A meno che nel frattempo - conclude - giunga una notizia ufficiale sulla data del pagamento».



L'INCHIESTA DELLA PROCURA. Dure reazioni all'indirizzo dell'attività amministrativa comunale

# I soldi del Cipe, opposizioni all'attacco: meglio il dissesto

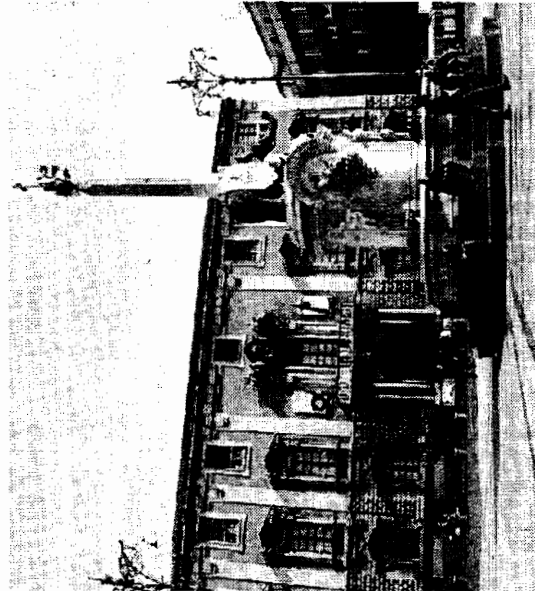
● La «sinistra» contro quella che viene definita la farsa dei 140 milioni

La notizia della "trasferta" romana dei magistrati catanesi ha suscitato numerose polemiche nel mondo politico catanese.

**Daniela Raciti**

●●● La notizia della "trasferta" romana dei magistrati catanesi che indagano sulle modalità con cui il Comune ha ottenuto dal Cipe 140 milioni di euro per evitare il dissesto finanziario ha suscitato numerose polemiche nel mondo politico catanese.

«Ci sono volute due puntate di Report per dare una smossa alla Procura e far capire quanto opaca sia la situazione economico-finanziaria del Comune di Catania», critica Orazio Licandro della segreteria dei Comunisti italiani, che auspica «la nomina urgente di un prefetto di alto profilo, dopo quella del nuovo questore». «Non c'è alcun provvedimento di risanamento - aggiunge l'esponente del Pdc - si avviano operazioni di vendita del patrimonio immobiliare, non si hanno notizie dei favolosi 140 milioni sottratti da Berlusconi alle infrastrutture». Un «plauso senti-



Una bufera dopo l'altra per l'amministrazione Stancanelli

to» e un «vivo apprezzamento» alla magistratura è stato rivolto dal segretario provinciale del Partito democratico, Luca Spataro, «per l'attento lavoro di verifica sulla situazione finanziaria del Comune e degli ormai famigerati 140 milioni di euro»: «Catania ha fame di verità e sete, tanta sete, di buon governo» ha sottolineato l'esponente-

SPATARO (PD):  
LA CITTÀ HA FAME  
DI VERITÀ E SETE  
DI BUON GOVERNO

te del Partito democratico.

A rincarare la dose nel confronto della gestione del sindaco Raffaele Stancanelli (che non ha commentato la notizia dell'acquisizione dei documenti da parte della Procura al ministero delle Finanze e al Cipe) sono Sinistra democratica e Sinistra e libertà: «I famosi 140 milioni concessi dal Cipe al Comune di Catania attesi da quasi un anno sembrano veramente lontani - sottolineano i due partiti in una nota - Noi abbiamo sempre sostenuto che erano soltanto un accanimento terapeutico ai danni della città e ora è venuto il momento di dire basta ad una gestione fallimentare ed indegna della cosa pubblica». «Adesso è ora di rompere gli indugi, la città è in ginocchio - conclude la nota - è arrivato il momento per il bene della città che l'amministrazione Stancanelli ne tragga le conseguenze, dichiarare il dissesto e rassegni il mandato».

La sinistra torna a chiedere la dichiarazione di dissesto, quindi, mentre il capogruppo de La Destra-As ed eurodeputato Nello Musumeci aveva auspicato: «È bene darsi da fare per evitare il dissesto e la crisi morale e di credibilità che incombe sul Comune». (DARCA)

IN TRIBUNALE

## Estorsioni nei cantieri, testimoniano i lavoratori

●●● Ultimata la lista dei testimoni indicata dal pubblico ministero al processo sull'estorsione ai danni del geometra Andrea Vecchio, presidente dei costruttori edili etnei e divenuto uomo simbolo della lotta al racket. Feri mattina in tribunale è stato ascoltato un dipendente della «Cosedil» che però ha saputo dire ben poco sulle circostanze che nell'estate del 2007 portarono alle intimidazioni nel cantiere di via della Concordia, dove l'impresa di Vecchio stava eseguendo lavori per conto del Comune. La prossima udienza a luglio per iniziare ad ascoltare i testimoni della difesa. Sul banco degli imputati Carmelo Puglisi, irripetibile dall'ottobre del 2007. Puglisi è assistito dall'avvocato Salvo Pace, mentre il geometra Vecchio e l'associazione antiracket Fai di Tano Grasso si sono costituiti parte civile difesi dall'avvocato Stefano Arcifa. L'altro presunto esattore del racket, Luciano Musumeci, è stato condannato a otto anni di carcere al termine del processo con rito abbreviato. Nell'estate del 2007 Musumeci e Puglisi avrebbero preteso da Vecchio il pagamento del 2 per cento dell'importo complessivo dell'appalto. Al rifiuto del costruttore seguirono le ritorsioni. (RUC)

**ACQUE DI CASALOTTO**

**«Col Comune  
transazione  
limpida»**

Da Acque di Casalotto Spa riceviamo e pubblichiamo.

«Nel leggere il comunicato di Rifondazione Comunista pubblicato il 28 aprile su "La Sicilia" relativo alla transazione intervenuta fra il Comune di Catania, ci è venuto in mente il titolo di un noto film di alcuni anni fa: "Balle Spaziali".

Nel merito si precisa: 1) L'atto di transazione del 4 luglio 2008, lungi dall'essere stato un atto "segreto" ha rappresentato la conclusione di una annosa e complessa trattativa tra gli uffici legali delle parti; l'atto stesso (44 pagine e 12 allegati), è stato esitato con gli obbligatori pareri del collegio di difesa del comune di Catania, che hanno corredato la determina del Commissario straordinario pro-tempore del Comune etneo, formandone parte integrante, in presenza del Segretario generale del Comune di Catania, ufficiale rogante, del direttore della direzione Attività produttive del Comune di Catania e del legale rappresentante della Sidra ed ha rappresentato la composizione di un infinito contenzioso durato 35 anni; 2) Nel comunicato sono stati indicati termini economici della transazione che non corrispondono a quanto affermato. Alla data della transazione neanche un centesimo dei crediti vantati dal Comune di Catania era certo, liquido ed esigibile, mentre la Acque di Casalotto Spa ha rinunciato a crediti di gran lunga superiori a quelli vantati dal Comune, e derivanti anche da recente vittoriosa sentenza definitiva della Corte di Appello di Catania.

3) Quanto alle insinuazioni del segretario provinciale Montalto circa il "torbido intreccio tra politica ed affari" queste certo non possono riguardare la scrivente Società che opera da 135 anni in assoluta trasparenza e legalità al servizio della collettività e che pertanto respinge ogni insinuazione».

**ATO 3.** Verso la conclusione il periodo di «vacatio»

# Domani la nomina dell'amministratore

Si conclude il periodo di vacatio. Domani mattina l'assemblea dei sindaci dei 18 Comuni serviti da Simeto-Ambiente e il presidente della Provincia dovrà modificare lo statuto della società per poi nominare l'amministratore unico dell'Ato Ct 3, con il compito di traghettare la società fino all'approvazione della legge regionale.

Il nome dell'amministratore pare sia già stato deciso, ma al momento sulla sua identità non trapela nulla. Si tratterebbe di un professionista del settore cui verrà assegnato anche il non facile compito di seguire questo delicato momento, dove Simeto-Ambiente e Consorzio Simco sono ormai ai ferri corti.

Uno l'argomento che divide: le «decurtazioni» che Simeto-Ambiente chiede che vengano applicate e che il Consorzio, invece, respinge. Da una parte, dunque, la società Ato chiede la sottrazione di circa 15 milioni di euro, sui 19 milioni e 200 mila euro che il Consorzio vanta come credito; dall'altra, il Consorzio respinge con forza le richieste di decurtazione ed evidenzia il fatto che «se non tutti i servizi in questi ultimi mesi sono stati espletati la colpa è di Si-

meto-Ambiente, che non ha posto il Consorzio nelle condizioni di farlo».

E sembra che le richieste di decurtazione di somme non siano finite. Simeto Ambiente avrebbe, infatti, già chiesto al Consorzio nuove sottrazioni di somme al canone mensile per il periodo che va da gennaio a marzo, quando si sono registrate nuove giornate di sciopero, con il servizio rimasto sospeso.

Intanto, ieri mattina Simeto-Ambiente ha comunicato ufficialmente la rescissione del contratto al Consorzio. Ed è sempre di ieri la notizia che la Regione siciliana sembra intenzionata a commissariare tutti gli Ato dell'Isola.

Infine, in una nota la Federcontribuenti di Mascalucia invita il presidente del Consiglio comunale e l'amministrazione comunale a rappresentare, in occasione dell'assemblea dell'Ato, anche la proposta delle associazioni cittadine, con la quale si mira a definire un protocollo d'intesa tra il Comune di Mascalucia e l'Ato 3 in modo da addivenire «a una conciliazione per le illegittime bollette emesse dalla Simeto-Ambiente negli anni 2004-2007».

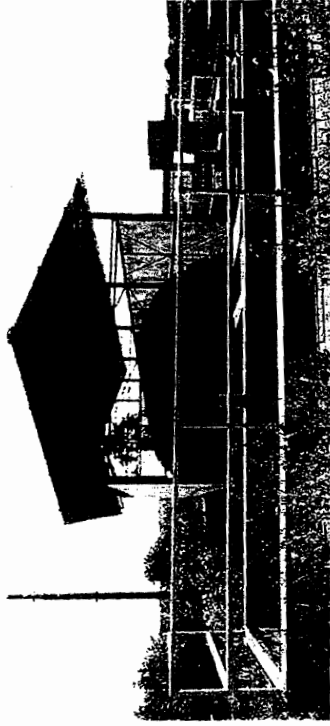
MARY SOTTILE

**L'assemblea dei sindaci dei 18 Comuni serviti da Simeto Ambiente e il presidente della Provincia dovranno indicare il professionista incaricato di «traghettare» la società sino alla riforma**

# Il Tar dà ragione al Comune

**Calatabiano.** Accolta la richiesta di annullamento degli atti sul trasferimento degli impianti all'Ato

Il Tribunale Amministrativo Regionale, sezione di Catania, con ordinanza del 24 aprile, dà ragione al comune di Calatabiano, accogliendo definitivamente la richiesta di annullamento di tutti gli atti prodotti dall'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque e di quelli del commissario ad acta, nominato dallo stesso organo regionale lo scorso febbraio, riguardanti il trasferimento degli impianti, di proprietà comunale, relativi al servizio acquedotto e depurazione all'Ato Idrico di Catania e per esso al gestore privato, società Sie (Servizi idrici etnei). Al ricorso del Comune di Calatabiano, per il quale, il presidente del Tar aveva già riconosciuto essere sussistenti le motivazioni del ricorso con l'emissione di un proprio decreto di sospensione cautelare di tutti gli atti adottati dall'ARRA e dal Commissario ad Acta, si erano opposti l'Agenzia Regionale per i rifiuti e le Acque, il Consorzio d'Ambito Ottimale Catania Acque e il soggetto privato gestore Servizi Idrici Etnei S.p.A. Il Tar di Catania con l'Ordinanza, fanno sapere dal comune, non solo accoglie in toto il ricorso del Comune di Calatabiano, ma si spinge ol-



IL DEPURATORE DI CONTRADA IMPERIO

tre ritenendo che "... sussiste il pregiudizio grave e irreparabile, derivante dalla consegna degli impianti di depurazione ad un soggetto (ATO-SIE) che, allo stato attuale, non potrebbe svolgere il relativo servizio".

Sono state ancora una volta confermate le ragioni del Comune di Calatabiano, ha dichiarato in una nota il sindaco Antonio Petralia - anzi, il Tar nella propria ordinanza ha fatto riferimento pure alle sentenze del CGA con le quali sono stati annullati gli atti del consorzio ATO ri-

guardo l'affidamento diretto del servizio idrico integrato alla società SIE s.p.a., mettendo in dubbio la stessa possibilità giuridica che la predetta società SIE possa risultare affidataria del servizio idrico integrato. A questo punto ritengo urgente - ha concluso - che il presidente della Provincia si assuma le proprie responsabilità rivedendo bene tutto il sistema della gestione dell'Ato idrico di Catania e soprattutto prenda in considerazione realmente le osservazioni dei sindaci».

**SALVATORE ZAPPULLA**

## RIPOSTO

### «Sindaco, non mi fanno lavorare» Assessore D'Urso rimette la delega

Arriva come una "doccia fredda" la decisione dell'assessore Michele D'Urso di rimettere al sindaco Carmelo Spitaleri una delle deleghe che quest'ultimo gli aveva assegnato nel luglio 2008 all'atto dell'insediamento della Giunta municipale: quella alla Polizia municipale.

Le ragioni di tale scelta da D'Urso - che continuerà a detenere le deleghe alle Attività e servizi concernenti il commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura, Mercati, Lavoro, Interventi di repressione dell'abusivismo commerciale, Arredo e decoro urbano - sono motivate in una nota del 24 aprile inviata al primo cittadino ripostese, con "sopravvenute circostanze di interferenze di terzi che ostacolano il proprio operato decisionale, impedendo di fatto l'espletamento della propria attività». «Essendo venute meno le condizioni necessarie a svolgere tale delega - scrive l'ex assessore alla Pm a Spitaleri - è obbligo rinunciarvi e dare maggiore attenzione alle altre deleghe». Sulla rinuncia di D'Urso, il sindaco Spitaleri dice: «Prendo atto della rinuncia dell'assessore D'Urso a gestire la delega alla Polizia municipale; rinuncia che non mi aspettavo. Mi riprometto di incontrare presto l'assessore D'Urso».